

20 dicembre 2010

Chiarissimi Proff.

Armando Gennaro

Guido Scutari

Oddone Schiavon

e p.c.

Amplissimi Presidi

Ch.mo Prof. Francesco Gnesotto

Ch.mo Prof. Giovanni Busetto

Ch.mo Prof. Giulio Peruzzi

Ch.ma Prof.ssa Laura Tallandini

Ch.mo Prof. Giorgio Tinazzi

Ch.mo Prof. Cesare Voci

Oggetto: risposta alla lettera inviata dalle SS.LL. con Prot. n. 37256 del 21 giugno 2010.

Questa nostra lettera arriva lontana nel tempo dalla Vostra del 21 giugno 2010 perché abbiamo preferito evitare reazioni a caldo e vedere come sarebbe proseguita la gestione dell'aula studio Paolotti ed in generale delle aule studio di Ateneo, in seguito alle Vostre dichiarazioni, fornite nel documento in oggetto.

In tale documento ci viene contestato il fatto di aver inviato la nostra lettera aperta del 03/05/2010 a ridosso della manifestazione del 06/05/2010, il che "ovviamente non ha consentito alcuna possibilità di interloquire". Omettete però il fatto che in seguito all'apertura dell'aula di via Paolotti i Rappresentanti degli Studenti e gestori del Pollaio hanno richiesto di interloquire in varie occasioni, per discutere delle modalità di amministrazione dell'aula Paolotti (ritenute molto differenti da quelle inizialmente concordate), ed hanno partecipato almeno alle seguenti riunioni

- In data 29/01/2010 con il Prorettore alla Condizione Studentesca e Diritto allo Studio Prof. Scutari;
- In data 01/02/2010 con il Prorettore per la Didattica e Budget Docenza Prof. Voci;
- In data 04/02/2010 con la Responsabile del Servizio Programmazione e Sviluppo Progetti Dott.ssa De Gasperi;
- In data 19/03/2010 con il Prorettore alla Condizione Studentesca e Diritto allo Studio Prof. Scutari, la Responsabile del Servizio Programmazione e Sviluppo Progetti Dott.ssa De Gasperi e con il Delegato del Rettore al Coordinamento ed al Miglioramento degli spazi Didattici Prof. Schiavon;

Per rispondere positivamente e chiaramente alle nostre richieste e domande, avreste avuto tempo e agio in una delle occasioni sopra citate. Non ci aspettavamo, cosa illogica, una risposta alla Nostra entro 24 ore: semplicemente, visti gli scarsi risultati ottenuti

dalle riunioni elencate, si è deciso di rendere pubblico il disagio con una manifestazione, accompagnandola con una lettera riassuntiva intesa a rendere chiare le nostre motivazioni non solo a Voi, ma pubblicamente. Questo nella speranza di ottenere da Voi risposte meno vaghe di quelle che avevamo precedentemente ottenuto e magari qualche impegno concreto.

Premesso questo, ci sembra opportuno fornire chiarimenti puntuali in riferimento ai problemi da Voi evidenziati riguardo alla struttura di via Marzolo:

- Il cancello pedonale che dava accesso all'area permetteva l'entrata solo agli studenti dotati di badge: non capiamo quindi come possiate sostenere che l'accesso serale degli studenti favorisse l'ingresso nell'area Sud Piovego di non studenti più di quanto avvenga adesso che può entrare solo il personale strutturato. Eventuali malintenzionati potevano e possono facilmente scavalcare la recinzione o sfruttare l'uscita dai cancelli motorizzati del personale dei Dipartimenti: la presenza degli studenti in grado di identificarli è stata semmai un deterrente. Le loro intrusioni, come è facile immaginare, possono più probabilmente essere avvenute dopo l'orario di chiusura del Pollaio, quando l'area rimaneva deserta. Non a caso in questi ultimi anni c'è stato un tentativo di recuperare via Colombo tenendo aperta la mensa Piovego anche di sera: i pochi residenti di via Marzolo, piuttosto che incolpare studenti ed Ateneo dei mali del quartiere (se mai l'avessero fatto) dovrebbero invece esserci grati.
- Passando alle menzionate attività diverse dallo studio (che limitavamo ad una piccola area dell'aula "Acquario"), facciamo presente che i servizi messi a disposizione erano intesi e dimensionati solo per prepararsi una bevanda calda o al massimo scaldare del cibo portato da casa. Questo in analogia a quanto avviene in numerosi luoghi all'interno dell'Ateneo (spesso anche in modalità ben più eclatanti) senza che nessuno abbia provveduto a vietarlo. In ogni caso, nonostante lo ritenessimo ingiusto e nonostante non ci fossero nemmeno distributori automatici di vivande, non appena ci è stato chiesto, abbiamo rispettato le disposizioni ricevute ed abbiamo provveduto a sospendere tutti i servizi di questo tipo, sperando anche di dimostrare il nostro interesse alla collaborazione. Per quanto riguarda i "mal di pancia", non vediamo in cosa la situazione potrebbe differire dal consumo, in un qualunque luogo dell'Ateneo, del classico panino portato da casa o comprato ai distributori automatici; infatti il nostro modello di gestione non prevedeva la somministrazione di vivande ai frequentatori dell'aula studio ma il semplice controllo benevolo di quanto succedeva, ad esempio dell'uso degli armadietti.
- Per quanto riguarda il problema legato alla responsabilità e alla copertura assicurativa, ci siamo resi più volte disponibili a formalizzare l'autogestione e abbiamo sempre rispettato i vincoli di tutte le autorità che ci concedevano spazi e risorse, a partire dal Direttore del Dipartimento di Fisica. Abbiamo anche pensato di concorrere per il Bando per attività studentesche autogestite, proposto di costituirci come associazione legalmente riconosciuta o anche come cooperativa per poter garantire il servizio agli altri studenti e la nostra serietà. Tutto senza una risposta netta e positiva: forse per essere riconosciuti avremmo dovuto chiedere un corrispettivo in denaro e far spendere soldi all'Ateneo?

Infine, che Ateneo e Dipartimento non abbiano mai sciolto il nodo di chi avesse responsabilità sui locali è per noi indicazione che nessuno dei due ha mai creduto che i rischi teorici potessero divenire reali. Per altre associazioni studentesche che hanno sede in spazi messi a disposizione dall'Ateneo pare questi problemi non esistano. Se quindi il nostro modello di gestione non è mai stato formalizzato non è stato certo per mancanza di disponibilità da parte nostra.

Venendo ora alle questioni più recenti, ribadiamo che in tutte le riunioni effettuate con il Preside della Facoltà di Scienze MM.FF.NN., prof. Calimani è sempre stato chiaro il fatto che la nuova aula studio, pur consistendo di spazi sottoposti alla responsabilità diretta dell'Ateneo, proprio per la sua particolarità e per il fatto di costituire una nuova sede per i locali Acquario e Pollaio di Via Marzolo, sarebbe stata gestita dal Dipartimento di Fisica o dalla Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

Possiamo anche presupporre la Vostra buona fede quando affermate il contrario, ma abbiamo udito chiaramente le parole del Prof. Calimani, e pensiamo che il Prof. Busetto confermerà quanto affermiamo, dal momento che ha sempre presenziato alle svariate riunioni. Stando a quanto abbiamo potuto capire, il Prof. Busetto stesso è rimasto decisamente spiazzato dall'evoluzione che ha preso questa questione in seguito al cambio di Preside a Scienze e del Rettore all'Edilizia.

A conferma del fatto che le modalità di gestione della nuova aula erano molto chiare, ma simili a quelle del vecchio "Pollaio", basti ricordare che:

1. come da Voi riconosciuto e con una mescolanza di utilizzi non presente nelle altre aule di Ateneo, continuiamo a prestare i libri della biblioteca studenti del Dipartimento di Fisica e tutto il mobilio all'interno dell'aula è inventariato presso il medesimo dipartimento;
2. diversamente da tutte le altre aule studio di Ateneo sono presenti degli armadietti, proprio in continuità con quelli che erano presenti nella sede del Pollaio di via Marzolo;
3. pochi giorni prima dell'apertura dell'aula "Paolotti" è stato installato un lettore di badge per permettere l'accesso agli studenti fuori dagli orari del Dipartimento, sempre in continuità con quanto era sempre stato fatto nella sede di via Marzolo.

Ci pare però che non vi sia per niente chiaro quello che abbiamo chiesto nella precedente lettera aperta, visto che riesumate il problema (risolto) delle piastre per il caffè, il "problema" (mai da noi accennato) della presenza della CIVIS¹ o degli studenti 150 ore ed altre questioni che già erano state ampiamente discusse e concordate.

Quello che chiediamo è semplicemente il fatto che la nuova aula studio, che ci è stata promessa in cambio dei vecchi locali dell'area Sud Piovego (che riconosciamo essere stati vicini alla fatiscenza), sia data in gestione a qualcuno che conosca e quindi abbia interesse a non fare morire il progetto Acquario-Pollaio. Semplicemente per continuità, vicinanza geografica e per quanto concordato con il Prof. Calimani, ci sembra logico dare questo incarico al Prof. Busetto, dato anche il fatto che in seguito alla riunione del 01/06/2010

¹La frase "gli studenti sono d'accordo sulla presenza della CIVIS dalla chiusura serale del resto dell'edificio alle 19:30 fino alle 23:30 (o 23:00)" corrisponde infatti al vero, a meno dell'ultima parentesi da Voi aggiunta.

con il Preside Bozio anche quest'ultimo sembrava essere d'accordo, per poi cambiare idea nella riunione del 15/06/2010 in seguito a un incontro con il Prorettore Gennaro.

Non sappiamo che significato abbia per Voi la parola "autogestione" (termine al quale, peraltro, abbiamo spesso preferito "cogestione"); ciò che noi chiediamo è semplicemente un responsabile dell'aula disposto a collaborare attivamente con gli studenti che frequentano e rendono viva quest'aula. Questo permetterebbe di stabilire regole condivise e capire quali siano i servizi necessari grazie al continuo rapporto di ascolto reciproco tra utenza e responsabili. Una gestione di questo tipo potrebbe anche portare, ad esempio, a trovare soluzioni più economiche della vigilanza fornita dalla CIVIS per la sicurezza del luogo, non vorremmo sembrare pedanti, ma con la vecchia "cogestione" i costi relativi alla sicurezza erano decisamente inferiori a quelli attuali e non permettevano di usare le ristrettezze economiche come giustificazione alla diminuzione dei servizi. Questo non significa che siamo contrari alla presenza della CIVIS o degli "studenti 150 ore", ma semplicemente teniamo a fare notare come nella precedente gestione, a costi decisamente molto inferiori, si riuscisse a fornire un servizio molto migliore anche solo in termini di orari e giorni di apertura... cosa che soprattutto in periodi di ristrettezze economiche forse dovrebbe essere ritenuta una interessante soluzione, più che una anomalia da estirpare, come ci sembra invece da Voi vista l'esperienza Acquario-Pollaio.

Vorremmo far notare anche che l'apertura "sperimentale" dell'aula Jappelli è stata la positiva conseguenza del nostro incontro con la Dr.ssa Mimma De Gasperi in data 04/02/2010.

Rimanendo sullo stesso argomento, vorremmo puntualizzare un fatto che nella Vostra lettera ci è stato contestato In riferimento alle aperture delle aule nei periodi estivi ci avete scritto che le aule hanno sempre fornito un ampio servizio; ci rincresce rilevare l'inesattezza, ma le cose non stanno così. Dai documenti allegati si evince infatti che negli anni scorsi la pausa estiva non ha interessato solo il giorno 15 Agosto, ma un periodo molto più ampio, nel quale, questo sì, era contenuto anche il 15 Agosto. Dagli stessi documenti risulta chiaro anche che le aule "Acquario" e "Pollaio" erano le uniche aperte continuativamente durante tutto il mese estivo. Viene da pensare che le aperture più ampie delle aule studio di Ateneo messe in pratica nell'estate 2010 siano state una gradita risposta alle nostre lamentele, oltreché un esempio di buona gestione degli spazi da parte dei responsabili, a dimostrazione del fatto che le nostre richieste non erano capricci, ma tentativi di risolvere problemi reali.

Un punto ci preme particolarmente, vista la contingenza con le prossime vacanze natalizie Voi avevate garantito che i giorni di chiusura dell'aula studio Paolotti sarebbero stati sei. In un anno. Bene, questo proposito è stato ampiamente disatteso, e per capirlo basta considerare il fatto che nel 2010 l'aula è rimasta chiusa per sei giorni nel solo periodo pasquale (dal venerdì santo al mercoledì successivo compresi). A questi si aggiungono, naturalmente, i giorni canonici di chiusura, quali 25 aprile, 1 maggio, 13 giugno, 15 agosto, 1 novembre, 8 dicembre.

Come osservazione conclusiva dobbiamo aggiungere che non capiamo come possiate ritenere che la raccolta firme con l'indicazione che era stata chiusa l'unica aula studio

aperta tutti i giorni dell'anno non rientri nei binari del rispetto e della correttezza. Tale affermazione corrisponde infatti alla semplice verità: l'aula studio Pollaio era aperta *ogni* giorno dell'anno, e il successo della raccolta firme dimostra che il servizio era apprezzato.

Crediamo ancora che chiedere una gestione condivisa non sia un'eresia, ma una concreta possibilità di migliorare il servizio, di ridurre i costi e di legare gli studenti all'Ateneo. Come abbiamo ampiamente spiegato in questa lettera e nella precedente, nell'anno passato abbiamo visto andare in fumo gli oltre due anni di lavoro che erano stati necessari a raggiungere degli accordi soddisfacenti con l'Ateneo per quanto riguarda il *trasferimento* del Pollaio nella nuova aula presso il Paolotti. Gli accordi, per nostro eccesso di fiducia solo verbali, sono poi stati ignorati. Ci sentiamo a questo punto legittimati a ritirare quella che era la nostra parte dell'accordo, anche questa solo verbale, ovvero quella di abbandonare la sede di via Marzolo, accordo che abbiamo attentamente rispettato per un anno, nonostante non ci sia stato chiesto di restituire le chiavi dello stabile. Il 5 gennaio 2011 l'aula studio riaprirà con le modalità con cui lo è stata fino al 10 gennaio 2010. Non si tratta di un capriccio o di un irrazionale attaccamento alla vecchia sede, prova ne sia il fatto che con adeguate garanzie siamo già stati disposti a lasciarla in favore di un altro spazio. Lo scopo di questa manifestazione non è, come potrebbe sembrare, quello di riavere il prefabbricato di via Marzolo: le richieste non riguardano il contenitore, ma il contenuto. Noi come Studenti siamo sempre stati aperti al confronto, anche quando gli accordi non sono stati onorati; restiamo quindi in attesa di un concreto e costruttivo dialogo da parte dell'Ateneo che preveda l'individuazione di una soluzione stabile e condivisa, necessaria ad un eventuale altro trasferimento.

Gli Studenti delle Aule Studio
Acquario e Pollaio